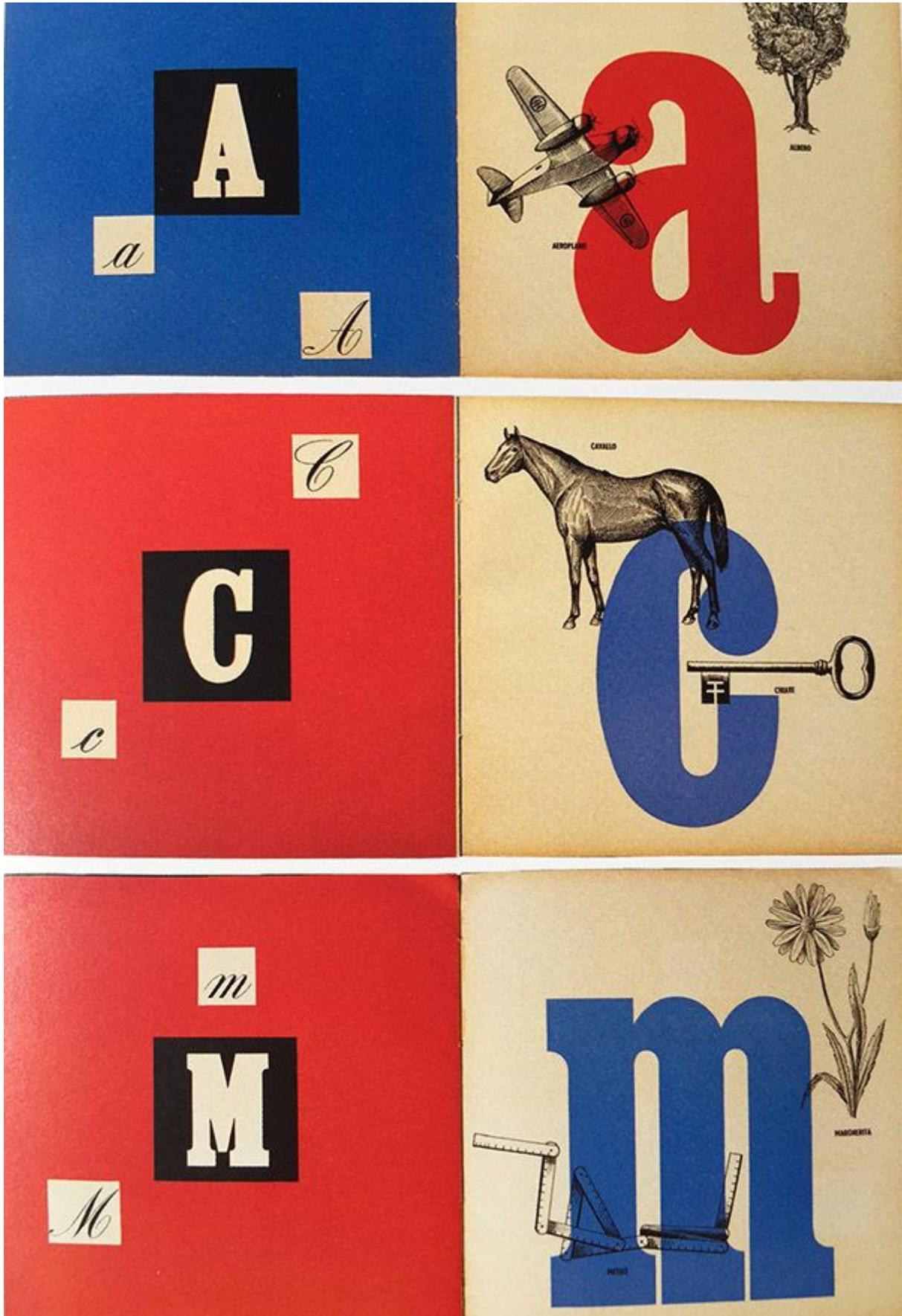


Alessandra Condito

Riflessione semiseria in forma di abecedario



Abecedario di Bruno Munari (1942)

<b>A</b>	<p><b>ATTENZIONE al rischio di farci l'ABITUDINE.</b></p> <p>All'inizio ci sembrava che non avremmo resistito un giorno. Poi sono passate le settimane e i mesi. E così, l'8 giugno, ultimo giorno di scuola, non mi sono accorta che a scuola c'ero solo io. Non ho sentito la mancanza del raduno in aula magna, degli schiamazzi nelle aule, delle urla al suono dell'ultima campanella.</p> <p><b>Lì ho capito, e temuto, di averci fatto l'abitudine.</b></p>
<b>B</b>	<p>Cosa vuoi per cena? <b>Boh!</b></p> <p>Vuoi che ti prenda qualcosa? <b>Boh!</b></p> <p>Ti va di uscire? <b>Boh!</b></p> <p>Quando riapre la scuola? <b>Boh!</b></p> <p><u>Attenzione</u> (vedi lettera A). Troppi <b>boh</b> rischiano di irritare anche la donna e l'uomo più pazienti.</p>
<b>C</b>	<p><b>CASA.</b> A qualcuno è piaciuto. La <b>casa</b>, la sessione di yoga da remoto, le serie Netflix. A qualcun altro è venuta la colite!</p>
<b>D</b>	<p><b>DAD.</b> <u>Attenzione</u> (ancora la lettera A!). Se pronunciate questo acronimo durante le vacanze, al villeggiante che vi passa vicino, insegnante o genitore che sia, potrebbe venire l'orticaria.</p>
<b>E</b>	<p><b>EMPATIA.</b> Ho già avuto modo di scriverlo. A distanza o in presenza, senza una giusta dose di <b>empatia</b> non c'è buona scuola.</p>
<b>F</b>	<p><b>FANTASIA.</b> Per affrontare situazioni complesse, servono, oltre alle conoscenze tecnico-scientifiche, <b>fantasia</b> e pensiero divergente.</p>
<b>G</b>	<p><b>GRAZIE.</b> Un sincero e personale ringraziamento alle insegnanti e agli insegnanti del Liceo Einstein.</p> <p><b>Grazie</b> a loro, anche a distanza, il nostro Liceo si è dimostrato una scuola di qualità e valore.</p> <p><b>Grazie</b> a tutto il personale ATA per la collaborazione prestata in questi mesi difficili per mantenere aperta la scuola come servizio essenziale per la comunità.</p>
<b>H</b>	<p><b>HOME</b> (vedi Casa), perché un po' di inglese non guasta mai.</p>
<b>I</b>	<p><b>INCLUSIONE.</b> Non raccontiamocela! Solo la presenza può garantire l'<b>inclusione</b> delle fasce deboli e dei soggetti fragili.</p>
<b>L</b>	<p><b>LONTANANZA.</b> La distanza non è solo ciò che misura lo spazio tra la scuola e la casa. La distanza è un sentimento, è la percezione di una <b>lontananza</b> che può condurre alla tristezza e nei casi più gravi alla depressione.</p>
<b>M</b>	<p><b>MADRI.</b> Non me ne vogliano i padri, ma la distanza ha affaticato (se non penalizzato) di più le <b>madri</b>.</p>
<b>N</b>	<p><b>NONNI.</b> A quelli che non ci sono più e a quelli isolati dai propri cari, il nostro saluto più caro.</p>

O	<p><b>OCCASIONE.</b> Facciamo che questi mesi non siano stati vani. L'emergenza e l'isolamento obbligato hanno fornito l'<b>occasione</b> per scoprire nuove modalità di praticare le nostre professioni, alcune di queste più funzionali, in termini di costi-benefici, rispetto alle pratiche abituali. Nei mesi a venire, conserviamo le felici scoperte e gettiamo a mare ciò che ci ha fatto venire l'<u>orticaria</u> (vedi lettera D)</p>
P	<p><b>PERCHÉ? Perché</b> in Italia le scuole hanno chiuso per prime e riapriranno per ultime rispetto agli altri paesi europei? Comunque la si pensi, non smettiamo di farci questa e le altre domande che attengono al piano della cittadinanza e dei diritti prioritari da salvaguardare.</p>
Q	<div data-bbox="300 439 817 698" data-label="Image"> </div> <p>Purché, a furia di rimandare l'apertura delle scuole, non si cominci a scrivere scuola con la <b>Q!</b></p>
R	<p><b>RIPRESA</b> delle lezioni. Nei teatri, nei cinema, nei parchi.  <u>Attenzione (ancora la lettera A!)</u>. Il <i>setting</i> del fare scuola è una cosa seria. I luoghi non sono neutri. Non è vero che tutti gli spazi sono uguali. Forse questo vale per i "non luoghi", i centri commerciali e gli aeroporti, di certo non per la scuola. I ragazzi hanno diritto di fare lezione nelle aule delle loro scuole.</p>
S	<p><b>SOSTEGNO.</b> La disabilità ha bisogno di <b>sostegno</b> in presenza. Punto.</p>
T	<p><b>TASK FORCE.</b> Un'altra?</p> <div data-bbox="300 1104 561 1391" data-label="Image"> </div>
U	<p><b>UGO.</b> "Per carità, quale Massimiliano!? No, guarda.. io avevo pensato: Ugo! Massimiliano viene scostumato. È proprio il nome che è scostumato, perché è troppo lungo! Al massimo, ecco, volendo lo potremmo chiamare <i>Ciro</i>. È più lungo, ma proprio per non farlo venire troppo represso"<sup>1</sup>.      Per una società meno scostumata e ben educata, torniamo anche noi alle parole corte e proviamo a inserirle in discorsi brevi ma ricchi di senso. "Scuola" è una parola sufficientemente corta per fare pratica di buona conversazione. Starebbe bene anche nell'agenda politica del nostro paese.</p>
V	<p><b>VICINANZA.</b> Praticiamola senza paura. La <b>vicinanza</b> non è una misura da x a y. Non è poco meno di un metro. La <b>vicinanza</b> è un'attitudine.</p>
Z	<p><b>Zzzz.</b> E' l'ultima parola dell'Enciclopedia Treccani: "indicazione grafica con cui si rappresenta il ronzio di un insetto (in partic., di una zanzara) che vola". Facciamo in modo che l'infanzia e l'adolescenza non diventino un fastidioso ronzio di cui occuparsi solo d'estate.</p>

<sup>1</sup> Massimo Troisi, Ricomincio da tre, film, 1981